

→ continua da p. 6

IV STAZIONE - Simone di Cirene è caricato della croce di Gesù

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù (*Lc 23,26*).

Essere veri discepoli di Gesù oggi significa aderire anche alla sua proposta di nonviolenza. Essa – come ha affermato il mio predecessore Benedetto XVI – «è realistica, perché tiene conto che nel mondo c'è troppa violenza, troppa ingiustizia, e dunque non si può superare questa situazione se non contrapponendo un di più di amore, un di più di bontà. Questo “di più” viene da Dio». Ed egli aggiungeva con grande forza: «La nonviolenza per i cristiani non è un mero comportamento tattico, bensì un modo di essere della persona, l'atteggiamento di chi è così convinto dell'amore di Dio e della sua potenza, che non ha paura di affrontare il male con le sole armi dell'amore e della verità» (*Francesco, XL Giornata Mondiale della Pace 2017*).

Cammino silenzioso

V STAZIONE Veronica asciuga il volto di Gesù

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti (*Is 53,2-5*).

Siamo consapevoli che aprire i nostri cuori alla sofferenza altrui non basta. Ci sarà molto da fare prima che i nostri fratelli e le nostre sorelle possano tornare a vivere in pace in una casa sicura. Accogliere l'altro richiede un impegno concreto, una catena di aiuti e di benevolenza, un'attenzione vigilante e comprensiva, la gestione responsabile di nuove situazioni complesse che, a volte, si aggiungono ad altri e numerosi problemi già esistenti, nonché delle risorse che sono sempre limitate. Praticando la virtù della prudenza, i governanti sapranno accogliere, promuovere, proteggere e integrare, stabilendo misure pratiche, «nei limiti consentiti dal bene comune rettamente inteso, [per] permettere quell'inserimento». Essi hanno una precisa responsabilità verso le proprie comunità, delle quali devono assicurare i giusti diritti e lo sviluppo armonico, per non essere come il costruttore stolto che fece male i calcoli e non riuscì a completare la torre che aveva cominciato a edificare. (*Francesco, XLI Giornata Mondiale della Pace 2018*)

Canto: Ti seguirò

Ti seguirò Ti seguirò, o Signore e nella tua strada camminerò

1. Ti seguirò nella via dell'amore e donerò al mondo la vita
2. Ti seguirò nella via del dolore e la tua croce ci salverà
3. Ti seguirò nella via della gioia e la tua luce ci guiderà

VI STAZIONE Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù,

Francesco, per la pace

voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli... Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?» (*Lc 23,27-31*).

Il terrore esercitato sulle persone più vulnerabili contribuisce all'esilio di intere popolazioni nella ricerca di una terra di pace. [...] Il nostro pensiero va, inoltre, in modo particolare ai bambini che vivono nelle attuali zone di conflitto, e a tutti coloro che si impegnano affinché le loro vite e i loro diritti siano protetti. Nel mondo, un bambino su sei è colpito dalla violenza della guerra o dalle sue conseguenze, quando non è arruolato per diventare egli stesso soldato o ostaggio dei gruppi armati. La testimonianza di quanti si adoperano per difendere la dignità e il rispetto dei bambini è quanto mai preziosa per il futuro dell'umanità. Mentre il Signore va al luogo della sua glorificazione, lo segue una moltitudine di donne che piangevano per lui... Ma il Signore Gesù non vuole che si spendano lacrime per lui, perché non conveniva il lutto al trionfo, né i lamenti alla vittoria... E mentre dichiara che non c'è motivo di piangere su di lui, invita a penitenza (*Francesco, XLII Giornata Mondiale della Pace 2019*).

Canone: Questa notte non è più notte davanti a te. Il buio come luce risplende.

VII STAZIONE Gesù è spogliato delle vesti
I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così (*Gv 19,23-24*).

La nostra comunità umana porta, nella memoria e nella carne, i segni delle guerre e dei conflitti che si sono succeduti, con crescente capacità distruttiva, e che non cessano di colpire specialmente i più poveri e i più deboli. Anche intere nazioni stentano a liberarsi dalle catene dello sfruttamento e della corruzione, che alimentano odi e violenze. Ancora oggi, a tanti uomini e donne, a bambini e anziani, sono negate la dignità, l'integrità fisica, la libertà, compresa quella religiosa, la solidarietà comunitaria, la speranza nel futuro. Tante vittime innocenti si trovano a portare su di sé lo strazio dell'umiliazione e dell'esclusione, del lutto e dell'ingiustizia, se non addirittura i traumi derivanti dall'accanimento sistematico contro il loro popolo e i loro cari.. (*Francesco, XLIII Giornata Mondiale della Pace 2020*).

Canone: Jesus, remember me, when you come into your kingdom.

VIII STAZIONE Gesù è inchiodato alla croce

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» (*Lc 23,33-34*).

Nella sua compassione, Cristo si avvicina ai malati nel corpo e nello spirito e li guarisce; perdona i peccatori e dona loro una vita nuova. Gesù è il Buon Pastore che si prende cura

delle pecore; è il Buon Samaritano che si china sull'uomo ferito, medica le sue piaghe e si prende cura di lui. Al culmine della sua missione, Gesù suggella la sua cura per noi offrendosi sulla croce e liberandoci così dalla schiavitù del peccato e della morte. Così, con il dono della sua vita e il suo sacrificio, Egli ci ha aperto la via dell'amore e dice a ciascuno: “Seguimi. Anche tu fa' così”. (*Francesco, XLIV Giornata Mondiale della Pace 2021*).

Cammino silenzioso

IX STAZIONE Gesù muore in croce

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto» (*Lc 23,47-47*).

Ancora oggi, il cammino della pace, che San Paolo VI ha chiamato col nuovo nome di sviluppo integrale, rimane purtroppo lontano dalla vita reale di tanti uomini e donne e, dunque, della famiglia umana, che è ormai del tutto interconnessa. Nonostante i molteplici sforzi mirati al dialogo costruttivo tra le nazioni, si amplifica l'assordante rumore di guerre e conflitti, mentre avanzano malattie di proporzioni pandemiche, peggiorano gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale, si aggrava il dramma della fame e della sete e continua a dominare un modello economico basato sull'individualismo più che sulla condivisione solidale. Come ai tempi degli antichi profeti, anche oggi il grido dei poveri e della terra non cessa di levarsi per implorare giustizia e pace (*Francesco, XLV Giornata Mondiale della Pace 2022*).

Canto: Davanti a questo amore

Hai disteso le tue braccia anche per me, Gesù
Dal tuo cuore, come fonte, hai versato pace in me
Cerco ancora il mio peccato, ma non c'è
Tu da sempre vinci il mondo dal tuo trono di dolore
Dio, mia grazia, mia speranza
Ricco e grande Redentore
Tu, Re umile e potente, risorto per amore
Risorgi per la vita
Vero agnello senza macchia
Mite e forte Salvatore sei
Tu, Re povero e glorioso, risorgi con potenza
Davanti a questo amore, la morte fuggirà.

Canto di ingresso in cattedrale:

Anima Christi

Anima Christi, sanctifica me
Corpus Christi, salva me
Sanguis Christi, inebria me
Aqua lateris Christi, lava me

1. Passio Christi, conforta me
O bone Iesu, exaudi me
Intra vulnera tua absconde
Absconde me
2. Ne permittas a te me separari
Ab hostile maligno defende me
In hora mortis meae voca me
Voca me
3. Et iube me venire ad te
Ut cum Sanctis tuis laudem te
In infinita saecula saeculorum
Amen

X STAZIONE Gesù è deposto dalla croce e collocato nel sepolcro

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù (*Gv 19,38-40*).

Preghiera dell'Arcivescovo

Canto finale: Re di Gloria

Ho incontrato te, Gesù, e ogni cosa in me è cambiata, tutta la mia vita ora ti appartiene tutto il mio passato io lo affido a te, Gesù, Re di gloria, mio Signor. Tutto in te riposa, la mia mente, il mio cuore, trovo pace in te Signor tu mi dai la gioia. Voglio stare insieme a te, non lasciarti mai, Gesù, Re di gloria, mio Signor. Dal tuo amore chi mi separerà, sulla croce hai dato la vita per me. Una corona di gloria mi darai quando un giorno ti vedrò. Tutto in te riposa, la mia mente, il mio cuore, trovo pace in te, Signor, tu mi dai la gioia vera. Voglio stare insieme a te, non lasciarti mai Gesù, Re di gloria, mio Signor. Dal tuo amore chi mi separerà... Dal tuo amore chi mi separerà. Io ti aspetto, mio Signor, Io ti aspetto, mio Signor, io ti aspetto, mio Re!

Colletta

La destinazione scelta per la colletta di quest'anno andrà a confluire nella già attiva raccolta fondi, voluta dal Vescovo, per raccogliere risorse economiche da destinare a Caritas Ucraina, alle Caritas dei Paesi limitrofi e all'Associazione “Siamo Mission”, referente della situazione in Moldavia per la Diocesi.

Oltre alle urne che saranno presenti all'uscita della cattedrale è possibile donare tramite bonifico bancario alle seguenti coordinate:
BENEFICIARIO: Fondazione Diocesana Caritas Trieste Onlus
IBAN: IT20J050180220000017106584
CAUSALE: Pro Ucraina